

UN SUICIDIO DI STATO

MARIO SCROCCA un lavoratore, un comunista, arrestato all'alba del 30 aprile, rinchiuso a Regina Coeli, dopo aver respinto con calma e decisione le accuse contestategli scompare nel carcere alle 21 del 1 maggio e ricompare morto all'ospedale S.Spirito.

Gli unici indizi su cui si basa l'arresto derivano dalle parole di una pentita che all'epoca aveva 14 anni e che in 7 righe di "sentito dire" fa dei nomi e soprannomi tra cui un generico Mario.

A tre anni da queste dichiarazioni scatta l'ennesima operazione della magistratura.

PERCHE' SI FINISCE IN CARCERE?

PERCHE' SI MUORE DI CARCERE?

Da sempre proletari e comunisti passano per la galera ma in questi ultimi anni la logica della giustizia si è fatta ancora più aberrante con l'utilizzo della tortura, dei pentiti e delle leggi speciali. Con la politica dell'emergenza si tenta di bloccare qualsiasi opposizione di classe e qualsiasi possibilità di reazione e di organizzazione al di fuori dei partiti istituzionali. Con le inchieste ritirate fuori oggi si vuole cancellare e riscrivere in termini giudiziari 10 anni di lotta di classe con l'obiettivo di sempre ovvero quello di reprimere i comunisti, coloro che non accettano:

- il lavoro nero;
- di essere cassaintegrati o licenziati;
- di morire di nucleare;
- di morire sul posto di lavoro;
- di morire di eroina;
- di morire di ospedale
- di morire di pallottole vaganti;
- di morire di galera come Mario;

Il dolore per la sua morte sarà un motivo in più per non accettare la logica dell'annientamento e del silenzio.

Il 12 maggio, a dieci anni dall'assassinio della compagna Giorgiana Masi ad opera delle squadre speciali dell'allora ministro degli interni Cossiga, saremo tutti in piazza per riaffermare la volontà di continuare la lotta per la Libertà e il Comunismo.

MARTEDI 12 MAGGIO ORE 16,30
CORTEO PZ. ESEDRA, I COMPAGNI DI GENTOCELLE